

LA GIUNTA **CIRIO-ICARDI**

CONTRO I MALATI NON AUTOSUFFICIENTI METTE LE MANI NELLE TASCHE DELLE FAMIGLIE



La Regione Piemonte guidata da Alberto Cirio mette le mani sulla casa e nelle tasche dei risparmi dei piemontesi ricoverati in Rsa. Con la delibera 1-5265/2022 firmata dall'assessore alla Sanità Luigi Icardi l'amministrazione regionale istituisce la «sanità a tempo» per i malati non autosufficienti usciti dall'ospedale: dopo 60 giorni valutazione socio-economica (Isee) e retta di ricovero (3 mila euro al mese) a totale carico del malato e della famiglia. Niente convenzione dell'Asl (50% della retta) fino a quando non hanno venduto la casa e prosciugato il conto in banca!

COME

La delibera istituisce di fatto le «dimissioni differite»: per 30 giorni il paziente trasferito dall'ospedale non autosufficiente è a carico della Sanità, per i successivi 30 giorni paga metà della retta. Poi l'Asl non garantisce più cure al malato, cioè non eroga la quota sanitaria del ricovero, se non a condizioni restrittive socio-economiche, che nulla hanno a che fare con i bisogni di cura. Si tratta a tutti gli effetti di una «sanità a tempo», che scarica i malati, tutti inguaribili ma sempre curabili, sulle famiglie piemontesi!

QUALI CONSEGUENZE

Il degente può presentare condizioni sanitarie gravissime, ma per l'Asl non conta. La Giunta Cirio/Icardi con la delibera 1-5265/2022 «ordina» alle commissioni delle Asl di valutare la situazione economica del malato e della sua famiglia: se hanno una casa e un po' di risparmi, niente convenzione. O pagano la retta intera da privato, oppure il malato va a casa anche nel caso in cui i familiari non siano volontariamente disponibili a farsi carico dei costi e delle responsabilità di cura, che la legge pone in capo all'Asl.

*Vuoi difenderti? Vuoi far sentire la tua voce
contro questa negazione di diritti? Scopri come...* →



Consulenze gratuite a difesa del diritto alla salute dei malati non autosufficienti

www.fondazionepromozionesociale.it - info@fondazionepromozionesociale.it - via Artisti 36 Torino - 011.8124469

Cosa dice la legge nazionale

Le norme nazionali, sempre prevalenti rispetto alle delibere regionali, prevedono che metà della retta di ricovero in una Rsa accreditata con il Servizio sanitario nazionale (il 50%) sia a carico dell'Asl di residenza del malato. Se il paziente non autosufficiente non ce la fa a pagare in tutto o in parte la cosiddetta retta alberghiera, il Comune o il Consorzio socio-assistenziale hanno l'obbligo di integrare la somma non coperta con le sue disponibilità economiche, in base al suo Isee socio-sanitario.

La delibera della Giunta regionale 1-5265/2022, invece, interrompe la presa in carico dell'Asl, per cui i Gestori delle Rsa si comportano come se il ricovero dopo 60 giorni fosse privato, mentre l'utente è stato inserito in Rsa dal Servizio sanitario e non ci sono contratti stipulati con la struttura.

I parenti non hanno alcun obbligo di farsi carico delle cure sanitarie dei loro cari. Questo vale per tutti i pazienti: gli acuti e i cronici, per gli autosufficienti e per quelli che hanno perso l'autonomia.

Il diritto è soggettivo, esigibile e universalistico.

Come difendersi dalla Delibera della Regione?

Un caso concreto: il signor Antonio, malato cronico non autosufficiente, è stato trasferito dall'ospedale in Rsa. Alla comunicazione che dopo 60 giorni sarebbe scattata la "fine del ricovero", i familiari hanno immediatamente presentato lettera di opposizione alle dimissioni e di presa in carico in continuità terapeutica (facsimile della Fondazione promozione sociale). La Rsa ha comunque inviato una fattura in cui chiede di pagare il 100% della quota, oltre i 60 giorni. Ma il ricovero è stato disposto dal Servizio sanitario (con l'invio dall'ospedale) e nè il signor Antonio, nè i suoi familiari hanno firmato accordi/contratti privati. Il ricovero continua come prima, con il pagamento della sola quota alberghiera: non deve essere pagata la cifra della quota sanitaria (50% della retta totale), che dovrà essere saldata dall'Asl.

Attenzione! Chi accetta la dimissione...

Assume a suo carico tutte le responsabilità civili e penali della dimissione e i relativi costi di cura del parente malato (in Rsa, circa 3.000 euro al mese).

Se porta a casa il malato deve garantire la presenza con il malato di una persona 24 ore su 24 per non essere accusato del reato di abbandono di persona incapace (il malato lasciato solo può compiere atti contro sé stesso o altri). Occorre poi considerare che le ore della settimana sono 168 e che le assistenti familiari (badanti) possono lavorare per contratto solo 40 ore (54 se risiedono nell'abitazione dell'infermo), che hanno diritto al riposo giornaliero di due ore, al sabato pomeriggio e domenica liberi oltre alle festività, ferie, malattia, oneri previdenziali. In media la spesa mensile è di euro 1.500 a cui quasi sempre si aggiungono le spese contributive e di contabilità per la busta paga.

VUOI FARE SENTIRE LA TUA VOCE?

CHIEDI IL RITIRO DELLA DELIBERA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE ALBERTO CIRIO e all'ASSESSORE ALLA SANITÀ LUIGI ICARDI (presidenza@regione.piemonte.it e assessore.sanita@regione.piemonte.it).
Allega al messaggio questo volantino, con l'oggetto "Ritiro delibera 1/2022".

In più, scrivi al tuo Sindaco, Partito, Sindacato, Associazione, Diocesi... affinché intervengano a difesa del diritto alle cure sanitarie di tutti i malati cronici non autosufficienti adulti e anziani, qualunque sia la malattia e qualunque sia l'età.